

RELAZIONE TECNICA

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

ELABORATO SPA02 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING)

D.LGS 152/2006 | L.R. n. 4/2018

PROGETTO

PROGETTO DI MODIFICA E
AMPLIAMENTO AREA COPERTA
IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI
SPECIALI NON PERICOLOSI

PROPONENTE:

CINQUE ERRE SRL – Via dell'Arrotino, 10
– Roncalceci (RA)

P.I / C.F.

04152610400

INDIRIZZO IMPIANTO:

Via Dell'Arrotino, 10 – Roncalceci (RA)


STATO DEL DOCUMENTO

Ed.	Rev.	Cap.	Pag.	Motivo	Data
1	0.0	02	34	EMISSIONE	30 LUGLIO 2022

RONCALCECI (RA)

30 LUGLIO 2022

Re-Q Ricerca Qualità Ambiente
di D. Baldacci
Via Orvieto n. 87
47522 Cesena (FC)
P.IVA. 03923480408



1. Premessa

Il presente documento costituisce l'Elaborato 2 dello Studio Preliminare Ambientale sviluppato ai fini dell'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, che reca, con riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione, la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree interessate, prevista al punto 1, lettera b, dell'Allegato IV-bis alla Parte Seconda D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

1.1 Ubicazione dell'intervento e inquadramento delle zone considerate

L'impianto è ubicato in un'area artigianale a circa 3 chilometri dalla frazione di Roncalceci, situata a 15 chilometri a Sud-Ovest di Ravenna in un territorio caratterizzato da aree pianeggianti interessate da attività sia agricole che industriali.

L'area oggetto di studio è situata nella porzione interfluviale compresa fra i fiumi Ronco, ad est, e Montone, ad ovest. La morfologia è piana e dal punto di vista altimetrico le quote del piano di campagna (p.c. pre-urbanizzazione) sono dell'ordine degli otto metri circa slm.

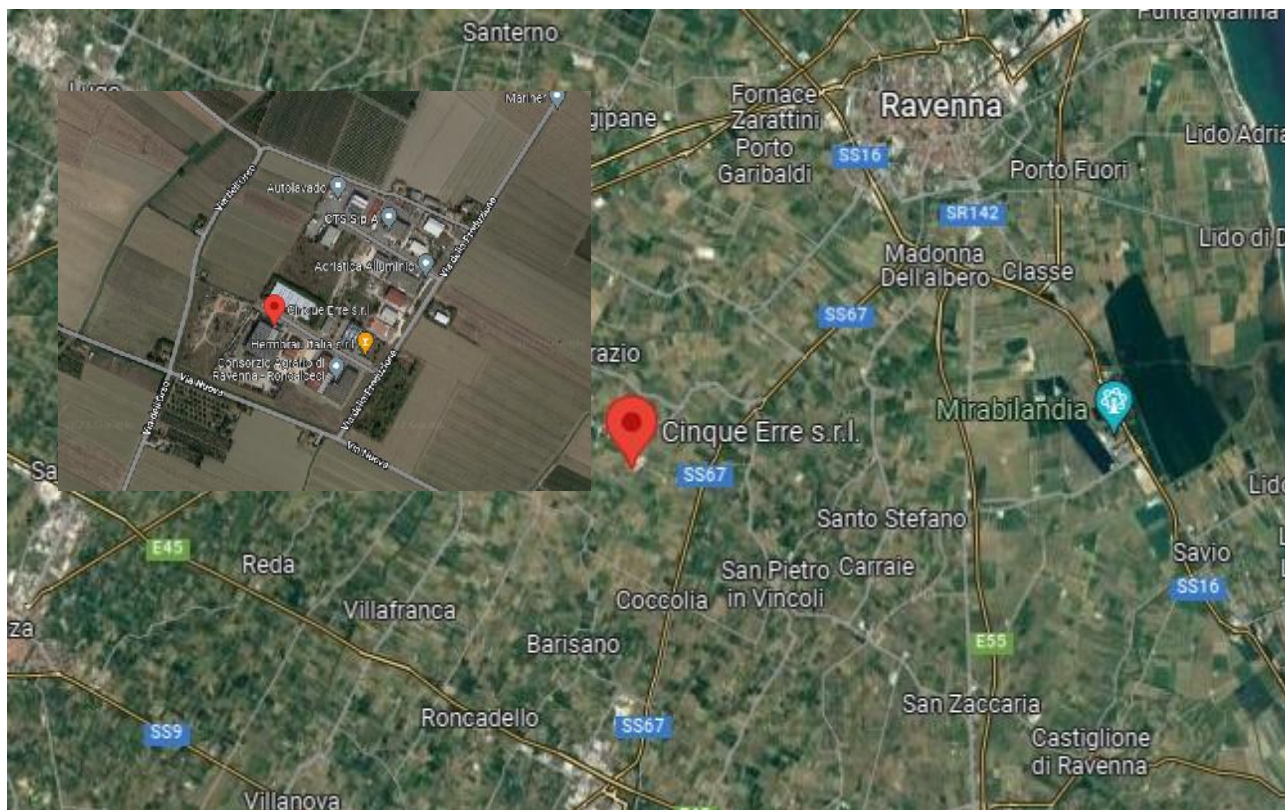


Fig. SPA02_01 Ubicazione dell'impianto e inquadramento territoriale

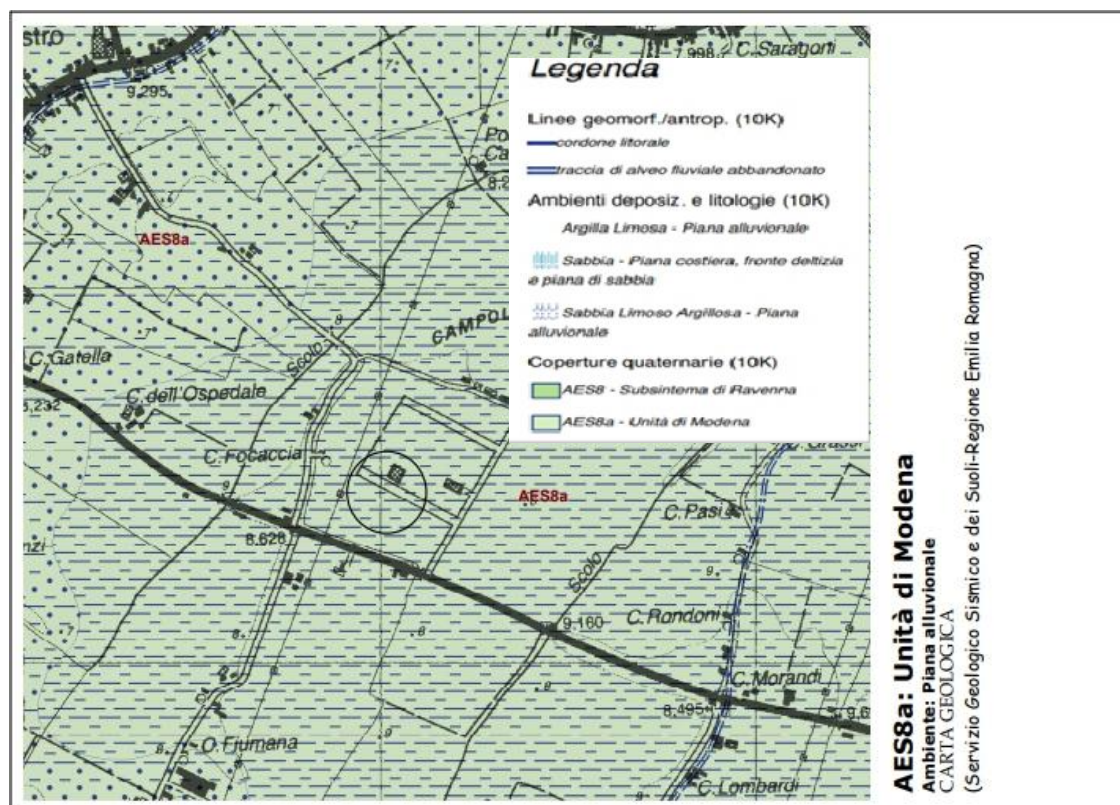
L'abitato si configura come un paese a sviluppo lineare articolato principalmente sulla SP 5 (che collega l'abitato di Ghibullo con Russi) e sulla SP 34 che da Roncalceci dirige verso Pilastro e Filetto.

Caratteristiche geologiche e stratigrafiche dell'area

Consultando la Carta Geologica della Regione Emilia Romagna (sito del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli) e la Carta Geologica d'Italia – F223/Ravenna (scala 1:50.000) si può osservare come l'area in esame sia classificata come:

DEPOSITI ALLUVIONALI: piana alluvionale – Argille limose, Argille limi argillosi, con rare intercalazioni di limi sabbiosi e sabbie limose in strati da molto sottili a medi. Depositi di piana inondabile. Formano corpi sedimentari a geometria lenticolare, tabulare e nastriforme, con spessore massimo di 5,5 metri.

Passano lateralmente e verticalmente a depositi alluvionali di canale, argine e rotta fluviale, localmente sono sovrapposti a depositi di pianura salmastra.



La figura seguente riporta la stratigrafia litologica così come riporta lo studio geologico dell'area oggetto di studio.

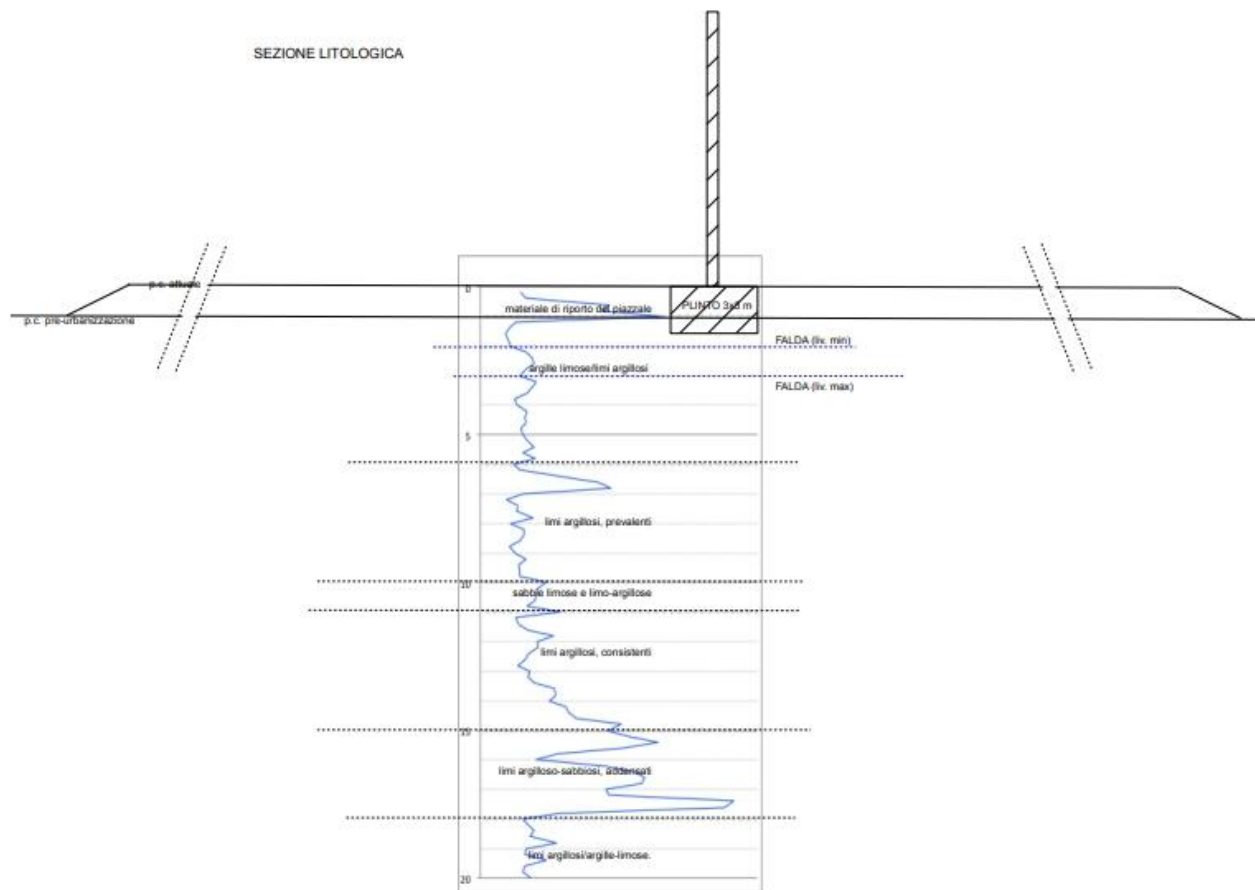


Fig. SPA02_02 Sezione Litologica area impianto

Idrologia superficiale dell'area oggetto di studio

L'idrologia superficiale è caratterizzata da una rete di canali e fossi di scolo, di natura prevalentemente antropica, realizzati a salvaguardia delle colture.

Il fiume Ronco è situato ad est dell'area, dalla quale dista circa 2 chilometri e, a circa 2,5 chilometri, in direzione opposta, scorre il fiume Montone entrambi con direzione SO-NE.

Gli spartiacque superficiali, oltre che dai dossi fluviali, sono definiti dal reticolo stradale. Il livello della falda è stato rilevato, dopo l'esecuzione della CPT, ad una profondità di – 3 metri dal piano di campagna.

I dati bibliografici reperibili (da indagini riferite all'abitato di Roncalceci) riportano una profondità minima di -1 metro dal p.c.

Idrogeologia

Lo schema idrogeologico generale è costituito da una serie di orizzonti permeabili, intercalati da livelli impermeabili idraulicamente connessi tra loro, può essere definito con un sistema unico multistrato.

Questo sistema acquifero si estende entro il mar Adriatico per circa 50-70 chilometri, sotto la copertura argillosa che, tenendolo in pressione, lo protegge dalle intrusioni saline.

Le numerose falde, presenti negli strati sabbiosi, sono intercalate ad argilla e silt.

Già intorno ai 400 metri è segnalata la presenza di acque salate di origine dalla dilavazione, da parte delle acque dolci sotterranee, dei Sali di origine marina presenti nei sedimenti. La base dell'acquifero è costituita dagli orizzonti impermeabili del Pliocene Sup. L'interfaccia acqua dolce-salata (considerata in genere come base dell'acquifero padano) si rinviene generalmente alla profondità di 300 metri.

Per quanto riguarda la situazione locale è pressochè impossibile definire in modo rigoroso la ricostruzione dell'estensione areale degli acquiferi. Questi non sono infatti omogenei dal punto di vista geometrico e delle dimensioni, riflettendo in tal modo la loro origine deposizionale di stile deltizio, caratterizzata da estrema variabilità, laterale e verticale, della permeabilità.

2 Previsioni e vincoli della pianificazione territoriale e urbanistica

2.1 Inquadramento dei piani territoriali

La normativa di riferimento per l'individuazione degli strumenti fondamentali della programmazione territoriale e urbanistica è stata recentemente innovata con l'entrata in vigore, a partire dal 01/01/2018, della L.R. 24 del 21/12/2017.

Tale Legge definisce i nuovi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica distinguendo tra:

- ✓ Strumenti di Pianificazione Regionale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), caratterizzato dall'integrazione di una componente strategica e una strutturale, che ricomprende e coordina, in un unico strumento di pianificazione relativo all'intero territorio regionale, la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e la componente territoriale del Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT);
- ✓ Strumenti di Pianificazione di Area Vasta:
- Piano Territoriale Metropolitano (PTM), predisposto dalla Città Metropolitana di Bologna in coerenza con gli indirizzi del Piano Strategico Metropolitano, avente lo scopo di definire le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana;
 - Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV), predisposto dalle Province, eventualmente anche in forma associata ed avente la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale;
- ✓ Strumenti di Pianificazione Comunale:
- Piano Urbanistico Generale (PUG), che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;
 - Accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica con i quali, in conformità al PUG, l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

La L.R. 24/2017 precisa, all'art. 3, comma 1, che "I Comuni [...] avviano il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente entro il termine perentorio di tre anni dalla data della sua entrata in vigore e lo concludono nei due anni successivi, con le modalità previste dal presente articolo".

Analogamente l'art. 76, comma 1, della medesima legge dispone che "La Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti di area vasta adeguano i propri strumenti di pianificazione territoriale alle previsioni della presente legge entro tre anni dalla data di entrata in vigore della stessa".

Fino all'entrata in vigore dei nuovi strumenti di programmazione territoriale introdotti dalla recente Legge Regionale vigono quelli in essere che hanno come caposaldo la L.R. 20/2000.

Ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 20/2000, lo strumento fondamentale della programmazione territoriale di livello provinciale è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Infine, ai sensi degli artt. 28, 29, 30 e 31 della L.R. n. 20/2000, gli strumenti fondamentali della programmazione territoriale di livello comunale sono:

- il Piano Strutturale Comunale (art. 28);
- il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (art. 29);
- il Piano Operativo Comunale (art. 30);
- i Piani Urbanistici Attuativi (art. 31).

2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) esprime le linee d'intervento che riguardano il territorio e l'ambiente nelle aree provinciali. Il PTCP assume il compito di definire le condizioni ed i limiti della sostenibilità, nel tempo e nello spazio, delle previsioni comunali, ogni qualvolta queste comportino effetti ambientali o territoriali significativi al di fuori dei confini dei singoli comuni.

Il PTCP, dando piena attuazione alle prescrizioni del PTPR (piano Territoriale Paesistico Regionale), ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio, anche ai fini dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004.

Inoltre, ai sensi dell'art. 24 comma 3 della L.R. 20/2000, costituisce in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali e per l'attività amministrativa attuativa.

L'area oggetto dello studio ricade nell'Unità di Paesaggio n. 11, denominata unità di paesaggio "Delle Ville".



Re-Q | Ricerca Qualità Ambiente di D. Baldacci | Via Orvieto87, 47522 Cesena (FC) |
| Email: re-q@re-q.it, daniela.baldacci@unibo.it | tel. 340/8472039 |
| P.I. 03923480408, REA n. 335483 |

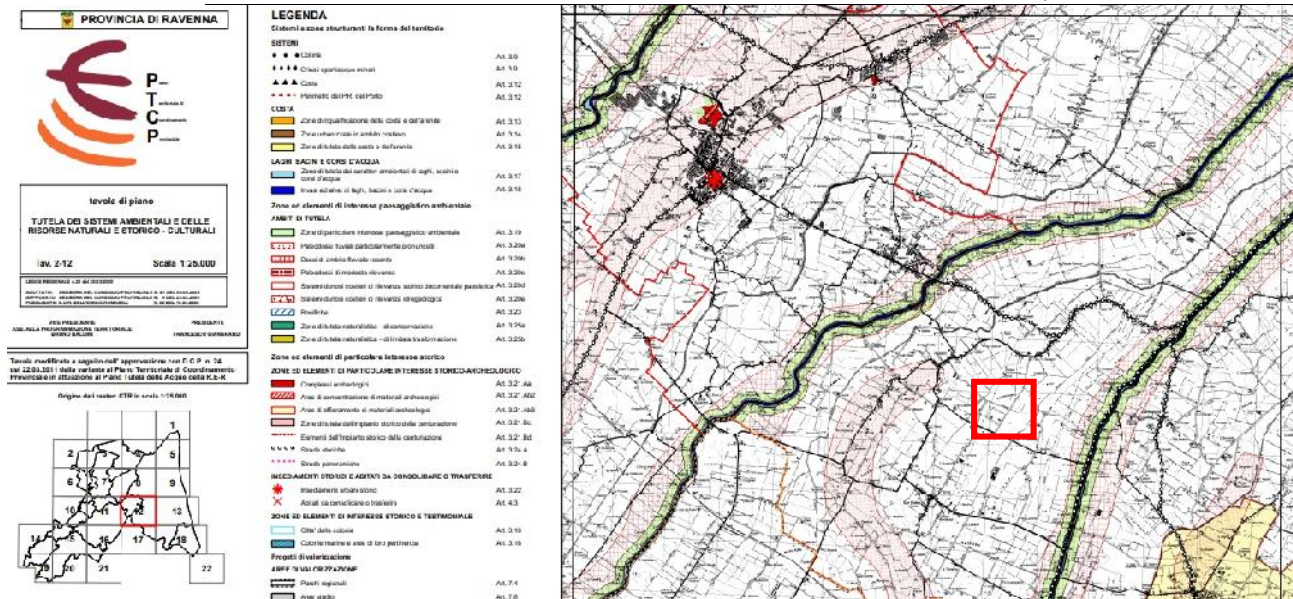


Fig. SPA02_04 Stralcio della Tavola 2.12 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" [Fonte: PTCP Ravenna]

Per quanto concerne invece le informazioni presenti nella Tavola 3 "CARTA DELLA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE", si sottolinea come l'area in esame non ricada in zone soggette a vincoli definiti in sede di PTCP, come evidenziato in figura SPA02_05.

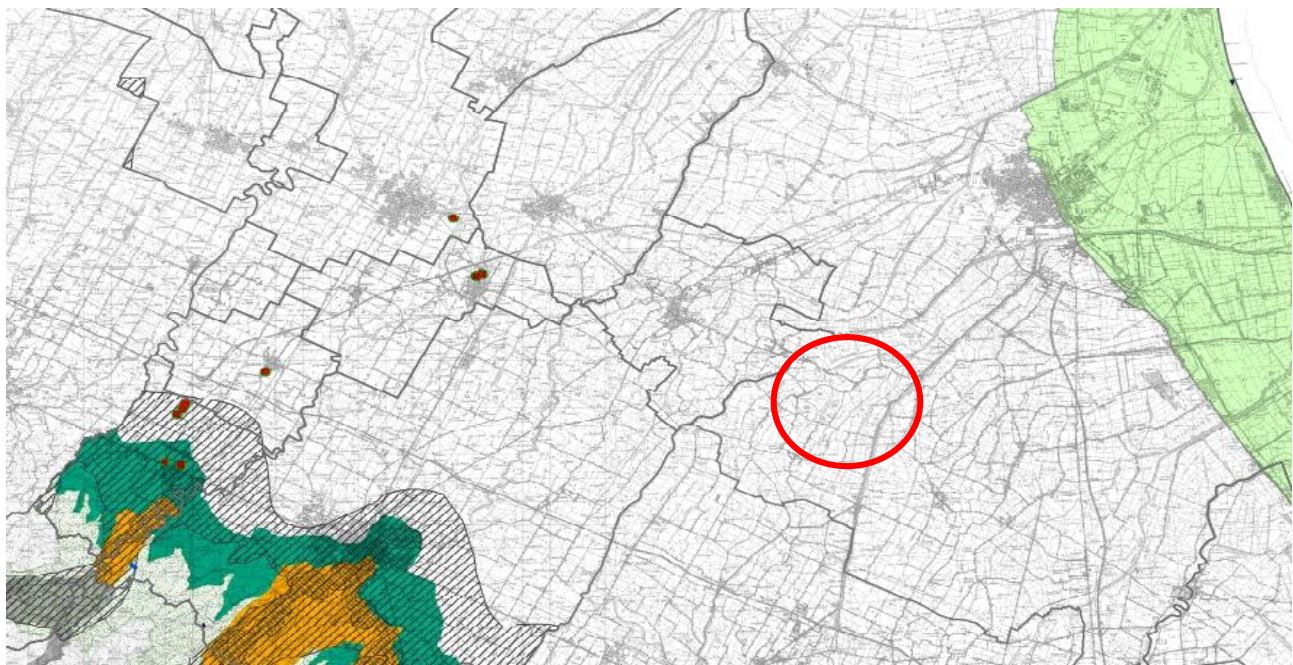


Fig. SPA02_05 Stralcio della Tavola 3 "CARTA DELLA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE"

Di particolare interesse ai fini della presente relazione è l'analisi della Tavola 4 "Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti".

Tale tavola, con D.C.P. n. 22/2018, è stata aggiornata a seguito della approvazione, con D.A.L. n. 67 del 03/05/2016, del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Il PRGR ha infatti dettato indicazioni prescrittive verso le Province per l'aggiornamento dei propri strumenti di pianificazione settoriale con particolare riguardo alle aree non idonee per la realizzazione di impianti di gestione rifiuti e ha confermato (art. 25 NTA) che "Agli impianti di gestione dei rifiuti già in esercizio alla data di adozione del Piano non sono applicabili le disposizioni conseguenti all'applicazione dei criteri previsti al capitolo 14 qualora siano conformi con gli strumenti pianificatori vigenti alla data dell'autorizzazione alla costruzione".

A tale riguardo la Provincia di RA, con la delibera del C.P. n. 10/2019 del 27/02/2019, ha aggiornato il proprio PTCP (variante in recepimento del PRGR 2016). Con tale deliberazione sono state aggiornate le Tavole delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di gestione rifiuti (tav. 4 e in particolare tav. 4.12).

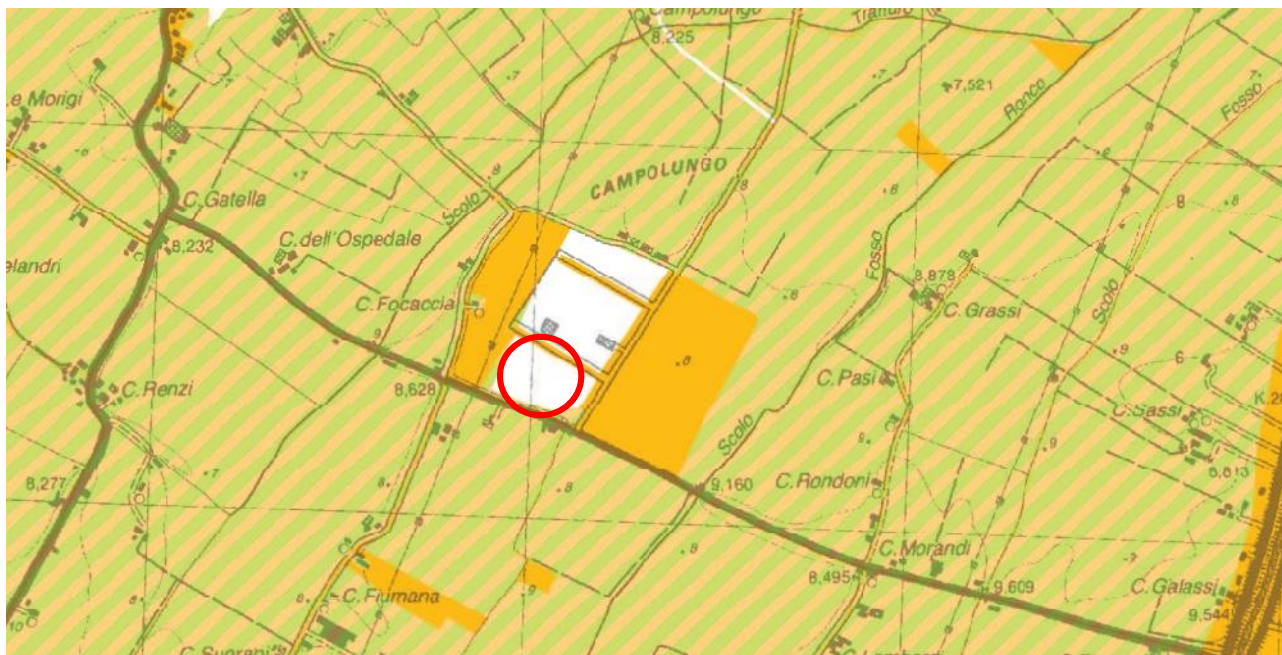


Fig. SPA02_06 Stralcio della Tavola 4.12 "Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti"
[Fonte: PTCP Ravenna]

Come evidente nella Figura SPA02_06 che riporta uno stralcio della suddetta tavola, lo stabilimento in esame, già esistente ed attivo, ricade all'interno di un'area idonea alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti.

Passando ora alla disamina della Tavola 5 “Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale”, si osserva che l'impianto della Cinque Erre srl rientra in “Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola”.

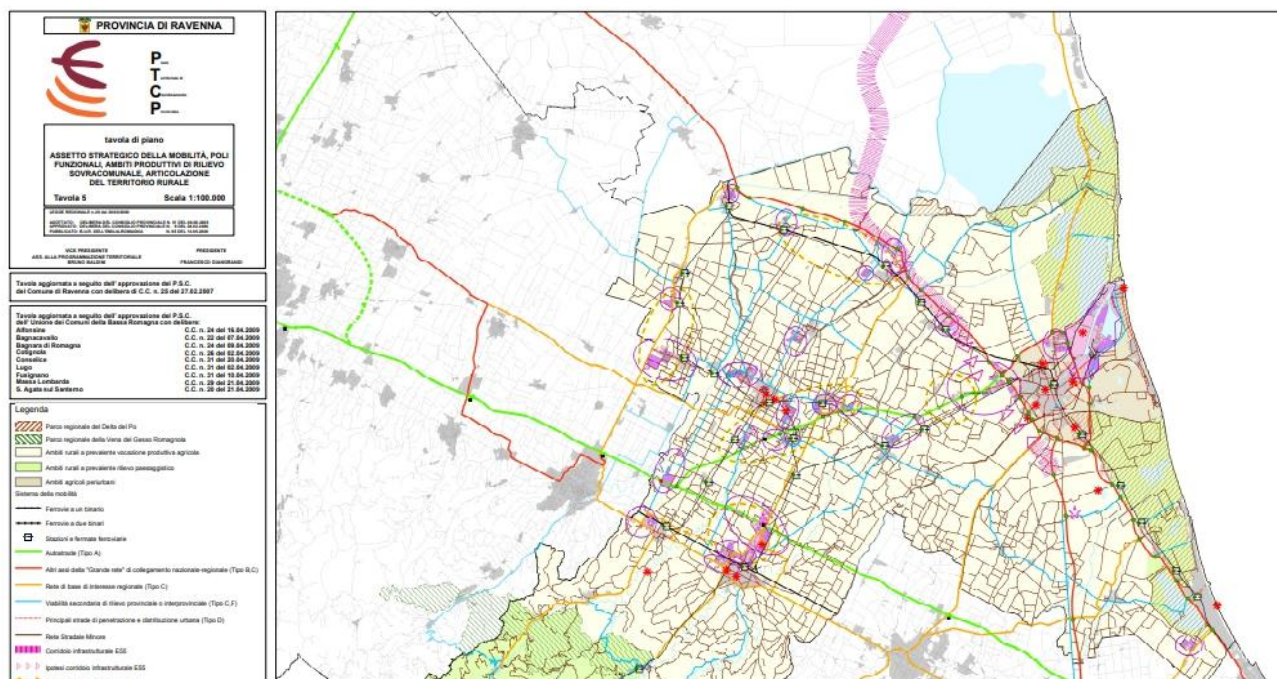


Fig. SPA02_07 Stralcio della Tavola 5 “Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale” [Fonte: PTCP Ravenna]

Infine, sulla base di quanto riportato nella Tavola 6 “Progetto reti ecologiche nella provincia di Ravenna”, l’area oggetto del presente studio non è contigua ad alcuna delle aree costituenti le reti ecologiche esistenti in Provincia di Ravenna ma è inserita in un’area idonea in cui realizzare Stepping Stone.

Le Stepping Stones sono habitat attestati su aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano siti importanti per la **sosta** delle specie in transito in un territorio non idoneo alla loro vita. Sono piccoli *habitat* in cui le specie possono trovare temporaneamente ricovero e cibo.

Sono aree naturali di varia dimensione, costituiti da frammenti di habitat, che possono fungere da aree di sosta e rifugio di specie animali durante il passaggio delle stesse nell'area intermedia localizzata fra aree ecologicamente isolate.

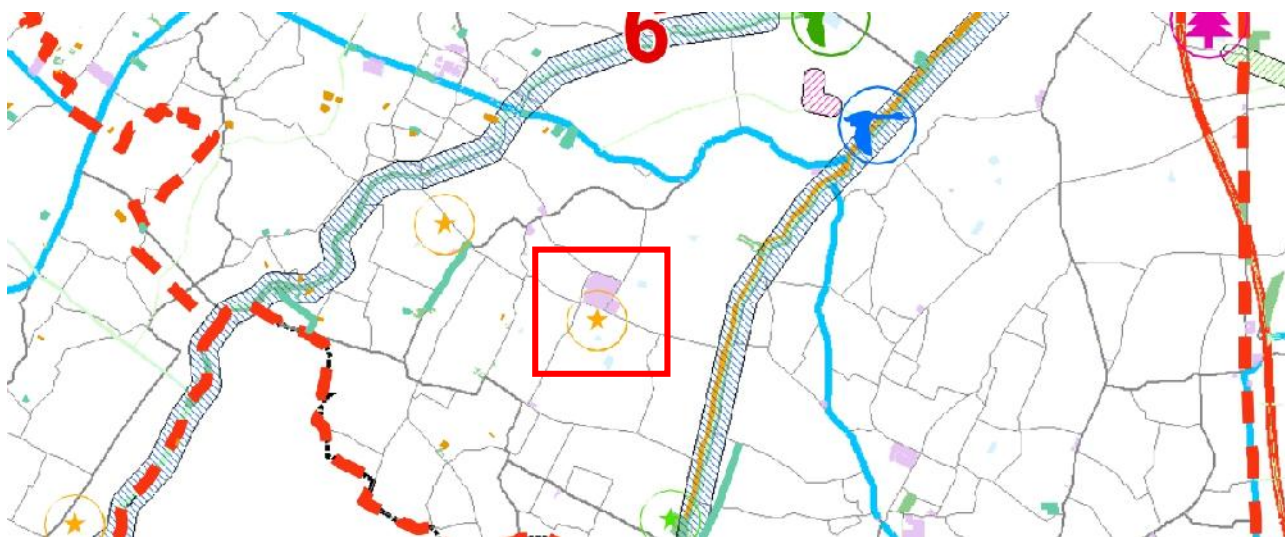


Fig. SPA02_08 Stralcio della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna" [Fonte: PTCP Ravenna]

Le aree interessate da previsioni di componenti di progetto della rete ecologica dovranno essere attuate nel rispetto di quanto definito negli artt. II.4 e II.5 delle Norme tecniche di Attuazione del RUE e dell'Allegato D) denominato I QUADERNI DEL RUE "Rete ecologica: abaco degli interventi tipo".

2.2.1 Coerenza del progetto con le disposizioni degli strumenti di pianificazione provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) esprime le linee d'intervento che riguardano il territorio e l'ambiente nelle aree provinciali e, dando piena attuazione alle prescrizioni del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), costituisce in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali e per l'attività amministrativa attuativa.

Il progetto non prevede espansioni dell'impianto o rilevanti interventi di tipo strutturale ed edilizio: gli interventi previsti sono fondamentalmente l'incremento della superficie coperta (tettoia) per migliorare le attività gestionali del centro, l'aumento della superficie impermeabile del piazzale e la ridefinizione di alcune aree di messa in riserva e accumulo EoW interne al centro.

Inoltre si prevede un ridotto incremento delle quantità di rifiuti ammessi a trattamento (+ 20%) e l'introduzione dell'operazione R12 per alcuni rifiuti metallici e in particolare sul codice EER 17.04.11 "cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10".

Considerando lo studio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) non si ravvisano particolari elementi ostativi alla realizzazione del progetto ed al suo esercizio nello stato futuro.

Il potenziamento dell'impianto e l'aumento della superficie impermeabile avviene all'interno dell'area già destinata all'attività della Cinque Erre, non è prevista un'espansione dell'impianto al di fuori dell'area attuale.

L'impianto è inserito in aree idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti per cui non si evidenziano elementi di conflitto per la realizzazione del progetto di potenziamento del centro.

2.3 Inquadramento negli strumenti di pianificazione comunale

La vigente Pianificazione urbanistica del Comune di Ravenna è definita dai seguenti tre principali strumenti:

- Piano Strutturale Comunale (PSC), che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo e tutela l'integrità fisica ed ambientale del territorio comunale;
- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), prevede gli interventi diretti sulla base di quanto stabilito dal PSC e contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano;
- Il Piano Operativo Comunale (POC), che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Con riguardo al progetto in esame, si analizzano di seguito le principali disposizioni dei suddetti strumenti di pianificazione.

2.3.1 Piano Strutturale Comunale (PSC)

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) è lo strumento di pianificazione urbanistica generale predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica e ambientale e l'identità culturale dello stesso.

Inoltre, valuta la consistenza, la localizzazione, la vulnerabilità delle risorse fissando vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità delle trasformazioni.

Dall'esame degli elaborati gestionali del PSC, l'area in oggetto non risulta gravata da ulteriori vincoli rispetto a quanto già evidenziato in precedenza.

In particolare, si sono valutate le seguenti tavole del PSC vigente.

PSC 3 - Spazi e sistemi (foglio 20)

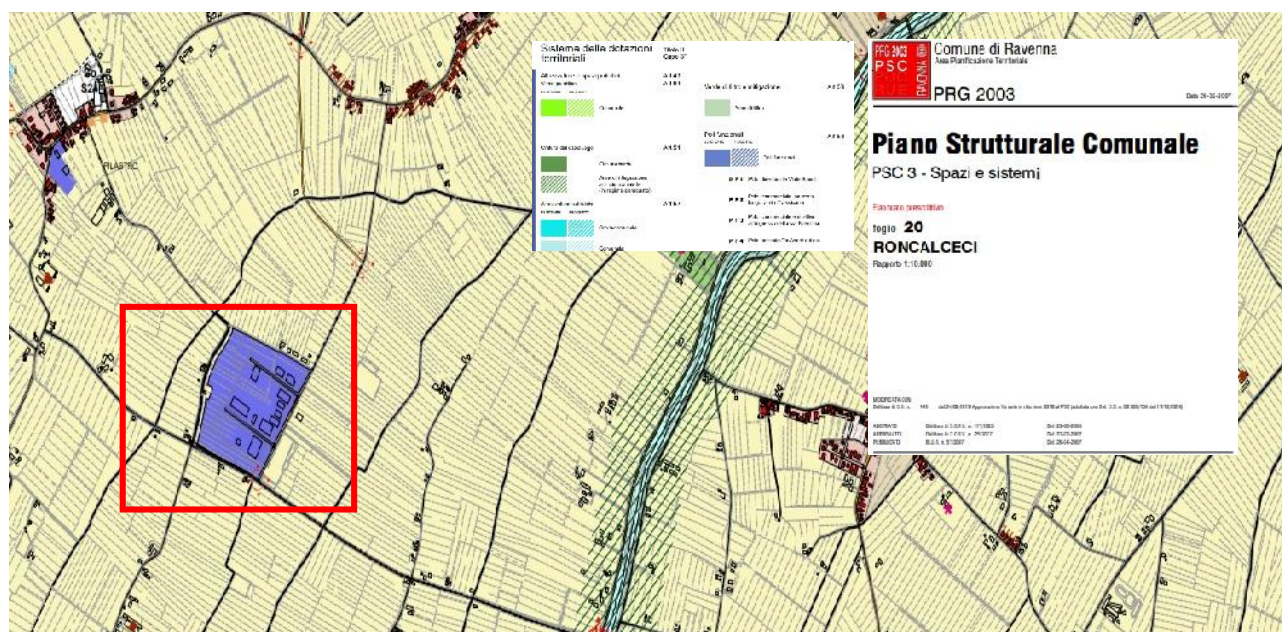


Fig. SPA02_09 Stralcio della Tavola PSC 3 "Spazi e Sistemi" [Fonte: PSC Ravenna]

L'area fa parte di porzioni di territorio adibite a Sistemi delle dotazioni territoriali ed in particolare in poli funzionali esistenti (art. 59).

Il PSC individua nell'elaborato PSC 3, l'area dei Poli funzionali esistenti e di progetto. Essi sono ambiti del territorio caratterizzati dalla presenza di una o più funzioni fortemente specializzate, di carattere sia pubblico che privato, che determinano una elevata capacità di attrazione di persone a livello comunale e sovracomunale.

Elaborati gestionali del PSC

Gli Elaborati gestionali riportano i vincoli e le discipline di settore sovraordinate, la rete ecologica e gli elementi di qualità del territorio, dei quali tener conto nelle pratiche d'uso e di trasformazione del territorio e nella progettazione urbanistica ed edilizia degli interventi.

CARTA DEI VINCOLI SOVRAORDINATI | TAVOLA D 1.1a – Sintesi del PTCP

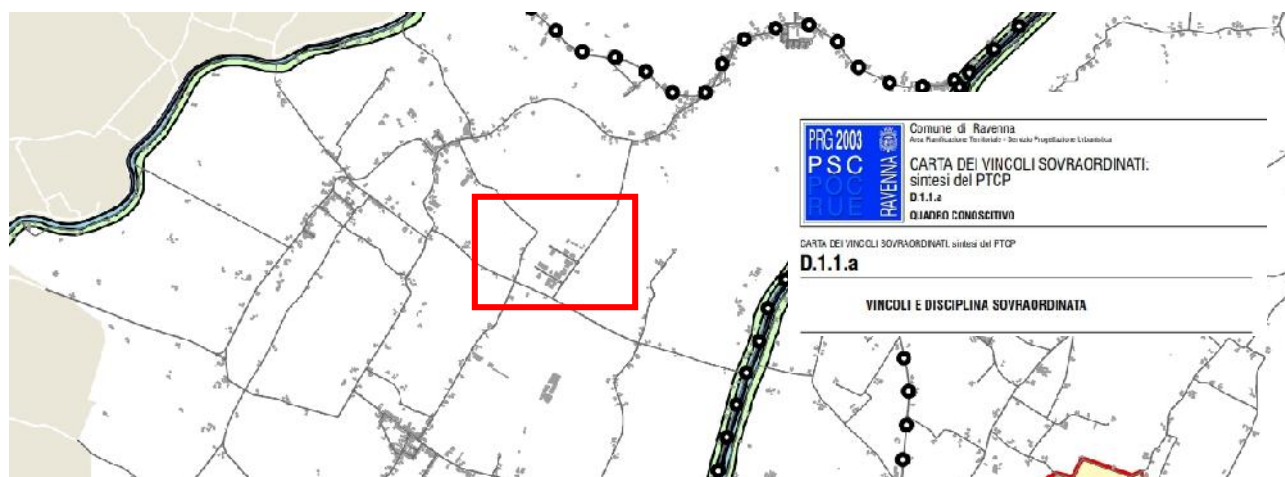


Fig. SPA02_10 Stralcio della Tavola D 1.1a "Carta di sintesi PTCP" [Fonte: PSC Ravenna]

L'area in esame NON RISULTA ricadere in alcuno dei vincoli sovraordinati.

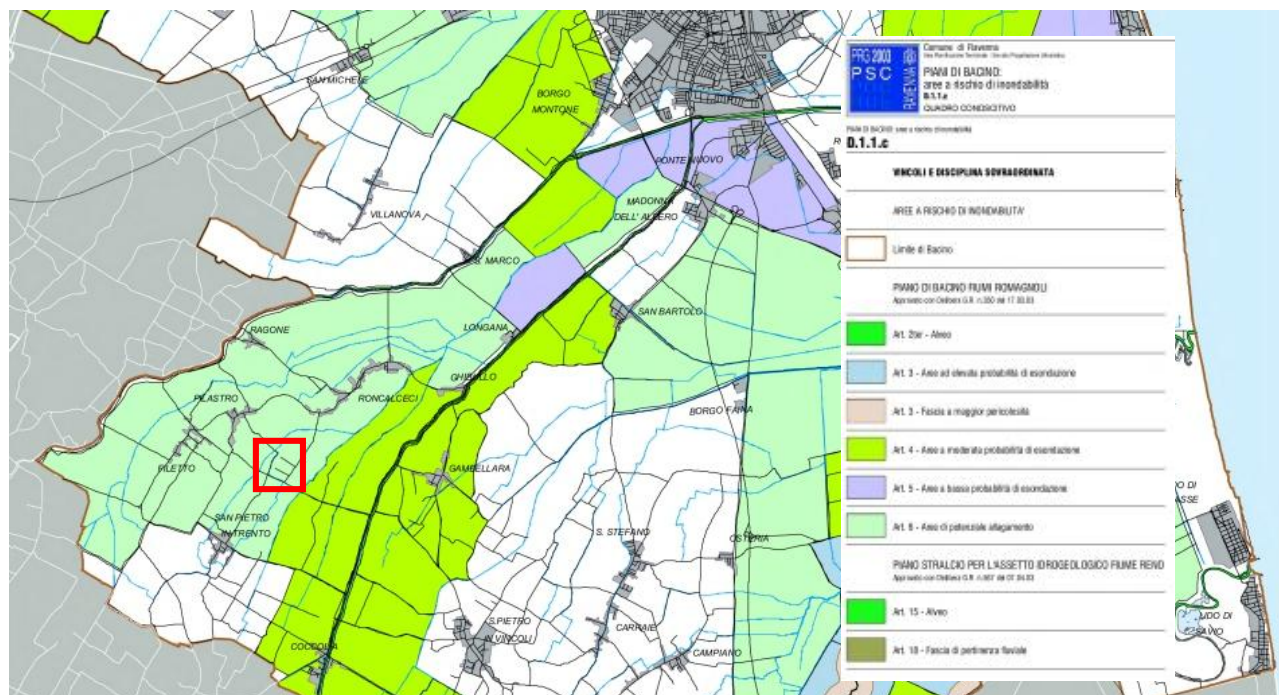
PIANI DI BACINO | TAVOLA D 1.1c – Aree a Rischio Inondabilità

Fig. SPA02_11 Stralcio della Tavola D1.1c "Aree a rischio inondabilità"

L'area oggetto di studio è inserita in "Aree di potenziale allagamento" (art.6 NTA).

Art.6 Aree di potenziale allagamento

1. Le aree di cui al presente articolo sono quelle nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici.
2. Al fine di ridurre il rischio nelle aree di potenziale allagamento la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, opere infrastrutturali, reti tecnologiche, impiantistiche e di trasporto di energia sono subordinate all'adozione di misure in termini di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.
3. I Comuni il cui territorio ricade nelle aree di potenziale allagamento provvedono a definire e ad applicare tali misure in sede di revisione degli strumenti urbanistici comunali vigenti, e nel caso di adozione di nuove varianti agli stessi.
4. L'Autorità di Bacino definisce, con la "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica", approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003, i tiranti idrici di

riferimento e fornisce indicazioni riguardo agli accorgimenti tecnico-costruttivi e ai diversi gradi di cautela da adottare in funzione dei tiranti idrici di riferimento.

5. Le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti vengono attuate tenendo conto delle indicazioni di cui al presente articolo. In particolare, in sede di approvazione dei progetti e di autorizzazione degli interventi i Comuni, prescrivono l'adozione di tutti gli accorgimenti tecnico - progettuali di cui ai commi 3 e 4, necessari a evitare o limitare l'esposizione dei beni e delle persone a rischi connessi all'esondazione.

6. Qualora emergano motivi per modificare le perimetrazioni delle aree di cui al presente articolo, quali modifiche morfologiche dei siti, interventi di messa in sicurezza o nuove conoscenze di tipo idrologico e idraulico o topografico, l'Autorità di Bacino apporta le necessarie varianti cartografiche al piano secondo le medesime procedure individuate ai commi 6 e 7 dell'art. 3 precedente.

Di seguito si riporta uno stralcio dell'allegato 6 al Piano Stralcio per il rischio Idrogeologico in cui vengono riportati i dati dei Tiranti Idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento. L'area di interesse è soggetta a un Tirante idrico di Riferimento fino a 50 cm.



Tale aspetto verrà approfondito nel paragrafo 2.3.5.

CARTA DEI VINCOLI INDOTTI | TAVOLA 1.3a - Fasce di rispetto elettrodotti alta tensione

Come si evince dalla tavola 1.3a, l'impianto è in parte inserito nella fascia di rispetto della linea di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica alta tensione.

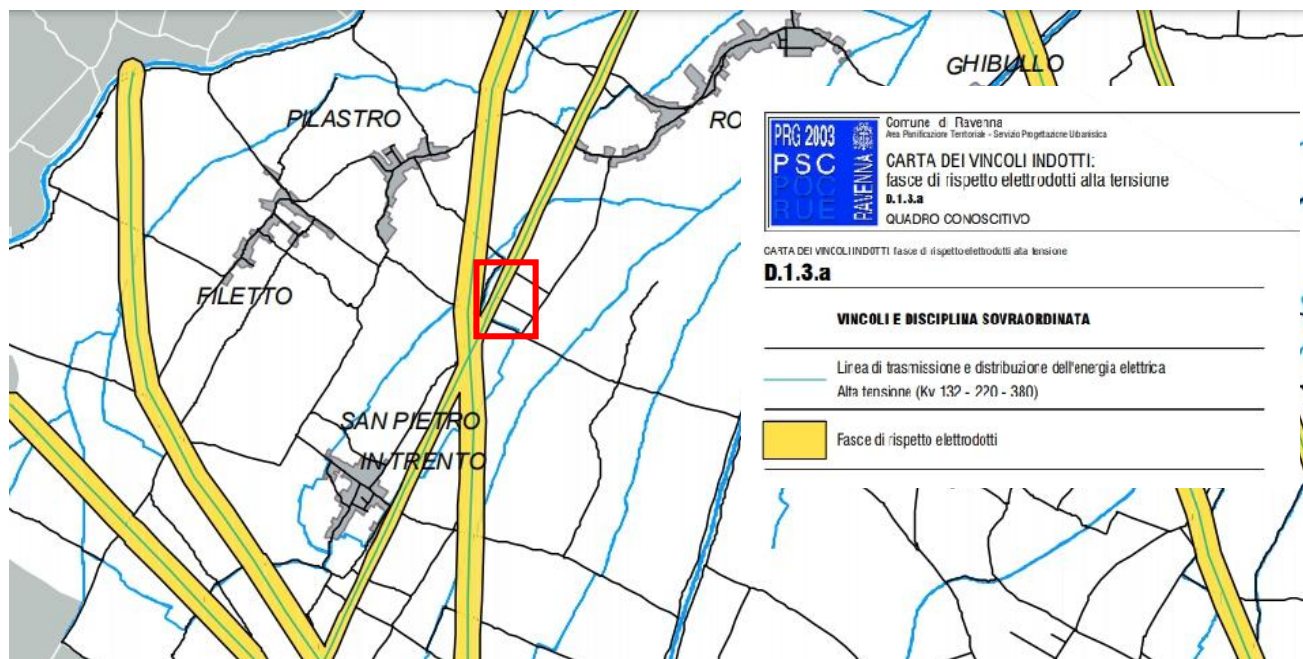


Fig. SPA02_12 Stralcio della Tavola D 1.3a "Fasce di rispetto elettrodotti alta tensione"

All'interno delle cosiddette Dpa provvisorie (Distanze di prima approssimazione), potranno essere ammesse nuove edificazioni e interventi sull'esistente esclusivamente in conformità alle disposizioni legislative vigenti. In tali casi sarà comunque necessario acquisire, dal proprietario/gestore della linea, la valutazione della Dpa e della fascia di rispetto, preventivamente alla presentazione del progetto per il caso specifico e, solo nel caso di assenza di intersezione del volume del nuovo edificio con il volume di rispetto a cui è associata la fascia, sarà possibile l'intervento edilizio.

Tale aspetto sarà approfondito nel paragrafo 2.3.5.

PSC – Tavola G2.1 – Carta per la qualità del territorio

L'elaborato G2 Carta per la qualità del territorio contiene il repertorio degli elementi naturalistico-ambientali e storico-culturali di valore, riconosciuti rispetto alla loro singolarità/tipicità e ai caratteri delle loro reciproche relazioni.

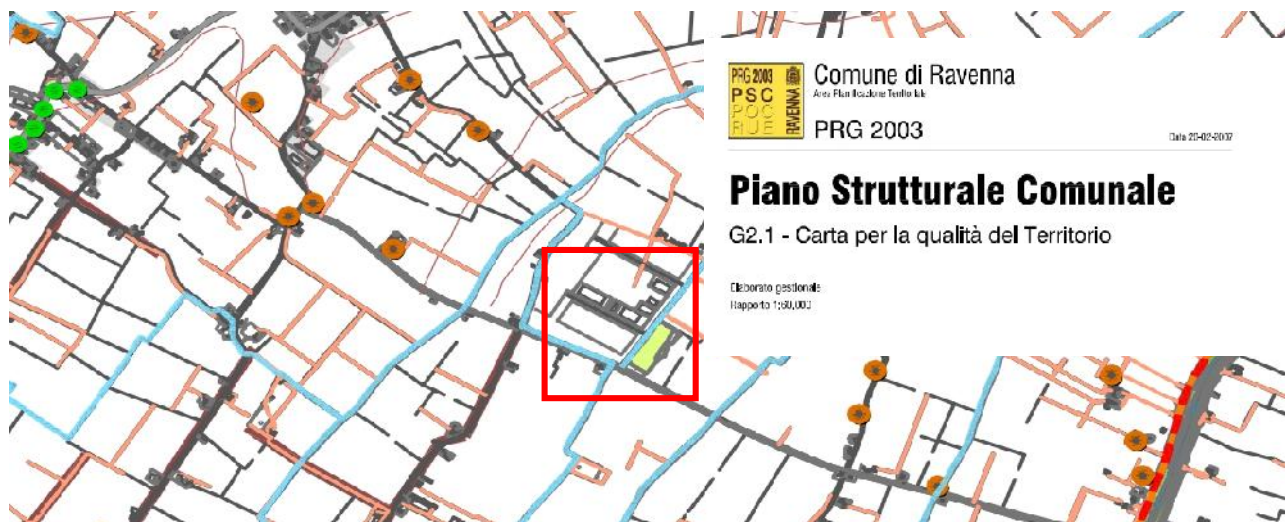


Fig. SPA02_13 Stralcio della Tavola G2.1 “Carta per la qualità del territorio” [Fonte: PSC Ravenna]

L'area in esame NON RISULTA ricadere in alcuna zona di qualità del territorio del comune di Ravenna.

2.3.2 Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.)

Le Norme di Attuazione del RUE, redatte ai sensi della L.R. 20/2000 e in conformità con il PSC del Comune di Ravenna, disciplinano le trasformazioni del territorio articolandole in rapporto alle diverse situazioni territoriali ed alle diverse fattispecie di interventi e sono articolate in due parti: Parte urbanistica e Parte edilizia.

La Parte Urbanistica riguarda la disciplina generale delle trasformazioni diffuse, fisiche e d'uso, della città esistente e del territorio extraurbano, con esclusione, in conformità alle previsioni del PSC, di parti della città esistente da riqualificare soggette a strumento urbanistico preventivo e delle porzioni di territorio per il nuovo insediamento. Le modalità di intervento del RUE sono di tipo diretto, eventualmente convenzionato.

La Parte Edilizia riguarda la definizione delle grandezze e dei requisiti igienico, tecnologico, ambientali edilizi, delle procedure di abilitazione, realizzazione e controllo delle attività edilizie, delle regole e

prestazioni per il perseguimento della qualità architettonica ed urbana e della sostenibilità ambientale, anche alla luce dei criteri di VALSAT definiti in sede di PSC.

L'area oggetto di studio, ricadente in area extraurbana e risulta individuata nelle Tavole del "RUE 2 - Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano", che di seguito vengono esaminate.

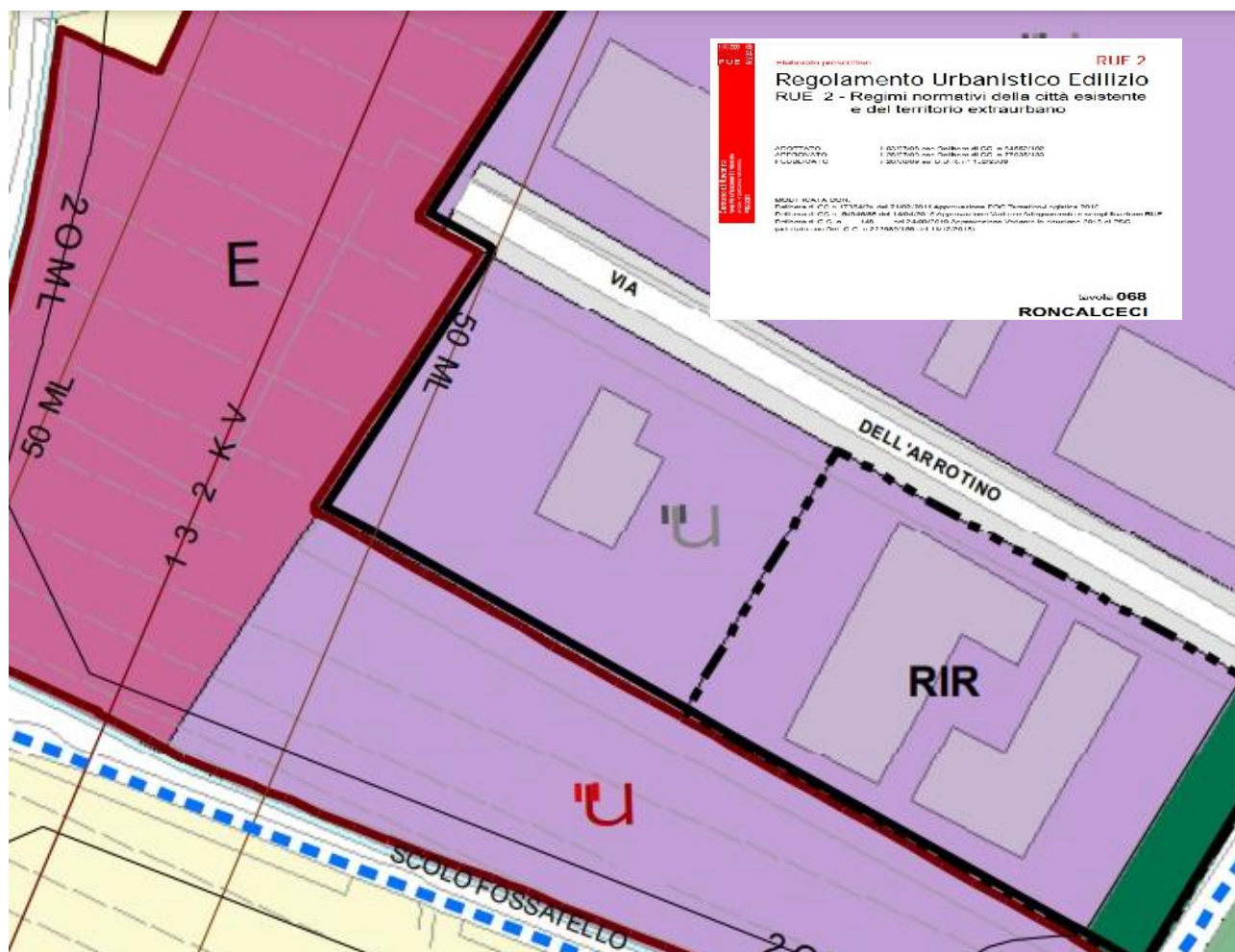


Fig. SPA02_14 Stralcio della Tavola RUE2 "Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano" [Fonte: RUE2 Ravenna]

Tutta l'area dell'impianto fa parte di Aree prevalentemente produttive, in particolare rientra fra le aree SU8 – Complessi, edifici ed impianti per attività produttive (Art. VIII 6.12). Inoltre, come già evidenziato nelle tavole del PSC del comune di Ravenna, una parte dell'impianto rientra nella fascia di rispetto dell'elettrodotto ad alta tensione 132 kV. Le trasformazioni edilizie all'interno di tale fascia sono disciplinate all'interno del RUE 5 (fasce di rispetto).

Il RUE riporta i tracciati degli *elettrodotti* esistenti di alta ed altissima tensione (132, 220, 380 KV), a tali tracciati sono associate delle fasce da considerarsi quali Distanze di Prima approssimazione Provvisorie (Dpa provvisorie). Tali fasce sono da considerarsi cautelative, in attesa che, ai sensi di quanto previsto dal DM 29.05.2008, siano comunicate, da parte dei proprietari/gestori delle linee elettriche, le “distanze di prima approssimazione” definitive (Dpa definitive).

Pur non essendo riportate in cartografia, è previsto che i proprietari/gestori delle linee elettriche, debbano comunicare le relative Dpa anche per gli elettrodotti e/o cabine elettriche in Media Tensione (come per es. le 15 KV).

Fino all'esatta definizione delle Dpa definitive, potranno essere ammesse, all'interno delle cosiddette Dpa provvisorie, nuove edificazioni e interventi sull'esistente esclusivamente in conformità alle disposizioni legislative vigenti. In tali casi sarà comunque necessario acquisire, dal proprietario/gestore della linea, la valutazione della Dpa e della fascia di rispetto, preventivamente alla presentazione del progetto per il caso specifico e, solo nel caso di assenza di intersezione del volume del nuovo edificio con il volume di rispetto a cui è associata la fascia, sarà possibile l'intervento edilizio.

E' inoltre consentita per le abitazioni rurali e per le abitazioni civili esistenti al 15.04.1993 ricadenti in tali Dpa, purché non soggette a vincoli di conservazione ai sensi delle presenti norme (art. IV.1.7, IV.1.8, IV.1.9), la ricostruzione con preventiva demolizione, purché a distanza non inferiore a quelle prescritte per legge, nel rispetto delle altre specifiche norme di componente.

Nei casi in cui la fascia di rispetto degli elettrodotti con tensione pari a 132, 220, 380 KV interessi componenti della città consolidata o in via di consolidamento è consentita la traslazione dell'area edificabile, a parità di capacità edificatoria, oltre la fascia stessa, in area della medesima proprietà e/o nell'ambito del medesimo progetto unitario anche se destinata ad altro uso, senza che ciò costituisca variante al RUE vigente. Tale traslazione è assentita purché non comporti la necessità di realizzare nuove opere di urbanizzazione.

Lo studio della tavola RUE 7.1 “Carta dei caratteri del paesaggio e contesti paesistici locali” inserisce l'area dell'impianto in aree, complessi ed edifici non connesse all'agricoltura sparse nella trama agricola. In particolare l'area è inserita in zone specializzate per attività produttive e di servizio.

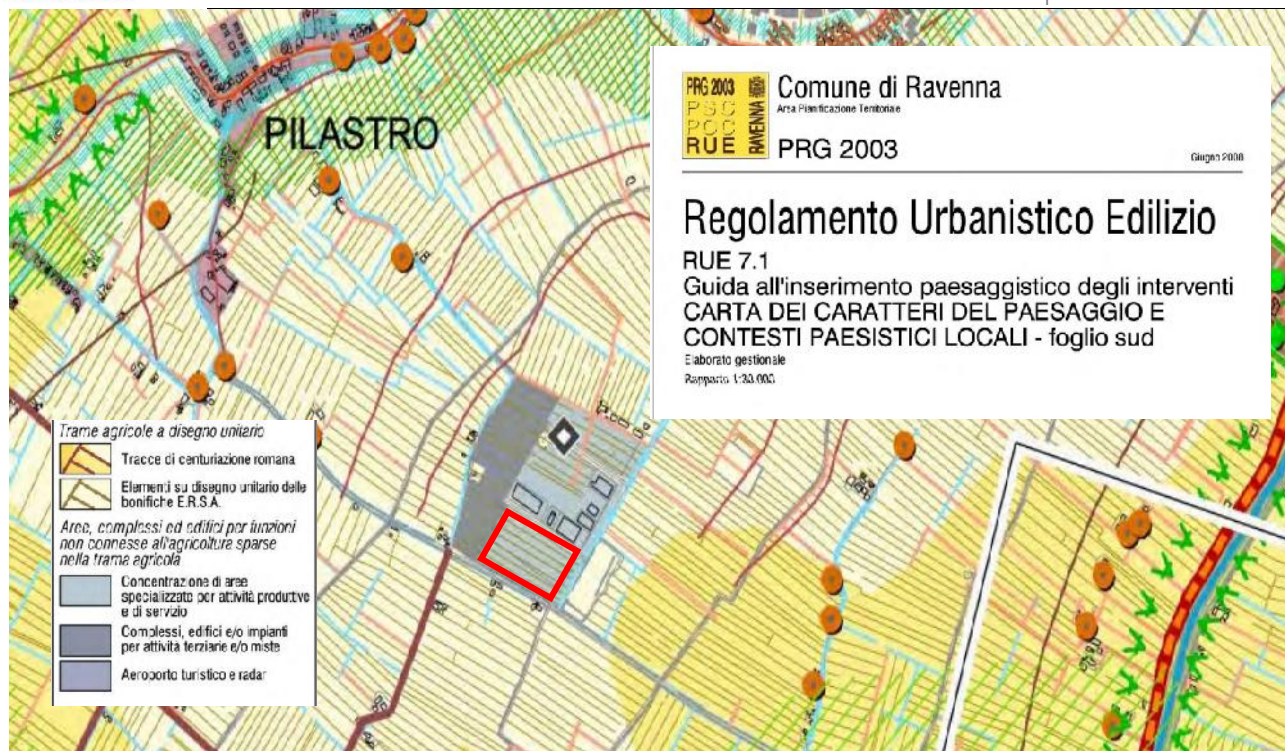


Fig. SPA02_15 Stralcio della Tavola RUE7.1 "Carta dei caratteri del paesaggio e contesti paesistici locali" [Fonte: RUE7.1 Ravenna]

La tavola RUE 9, che riporta le aree del comune di Ravenna soggette a vincoli paesaggistici ai sensi della parte III del D.Lgs. 42/2004, non riporta nessuna problematica paesaggistica per l'area di interesse.

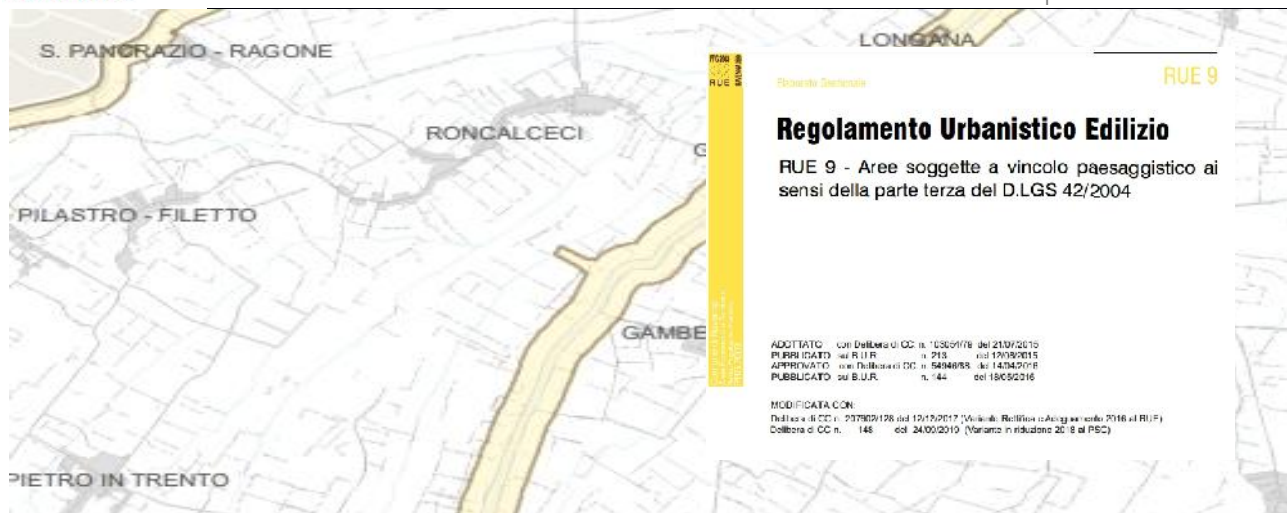


Fig. SPA02_16 Stralcio della Tavola RUE 9 "Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi della parte III del D.Lgs. 24/2004" [Fonte: RUE 9 Ravenna]

Richiesta di variazione del RUE vigente

Il progetto di ampliamento, oggetto della relazione, prevede l'estensione delle superfici impermeabilizzate e la realizzazione di una nuova tettoia ad ampliamento della esistente per il ricovero sia dei rifiuti in lavorazione sia dei lotti di EoW ottenuti.

Lo sviluppo dell'attività richiede necessariamente una maggiore disponibilità di superfici coperte per l'organizzazione dei depositi sia delle diverse tipologie di rifiuti da lavorare sia delle partite omogenee di rottami di ferro ottenuti, e queste possono essere ottenute solamente ampliando la tettoia esistente verso Sud a copertura delle superfici impermeabili esistenti, e spostando la viabilità degli automezzi e dei macchinari nell'area attualmente non utilizzata.

L'area su cui insisterà l'ampliamento, come si evince dallo stralcio di Regolamento Urbanistico Edilizio vigente, ricade all'interno di un ambito soggetto ad attuazione indiretta ordinaria PUA.



- [Art. VI.50]** I complessi, edifici, impianti per attività per depositi ed esposizioni d'aspetto individuali nelle fasce RUE 2 con la lettera (E) annessi alle seguenti vie di cui all'art. 1.5
- Depositi d'aspetto (P15) ed esposizioni d'aula, catiscori, macchine operatrici, container e carovani, banche, giardinie e fiori, articoli da giardino etc., purché compatibili con il contesto urbano. Sono ammesse attività di commercializzazione, manutenzione e riparazione dei prodotti esposti. Gli spazi di deposito e di esposizione dovranno essere realizzati con pavimentazione permeabile; dovranno essere previste le necessarie opere per lo smaltimento delle acque meteoriche e per garantire uno stato accettabile; deve essere inoltre previsto un'opportuna sistemazione a verde, con mitigazione e verde di filza perimetrale in almeno il 25% dell'area. È consentita la realizzazione di costruzioni per uffici, deposito ed esposizione, attività commerciali connesse nel rispetto dei seguenti indici e parametri:
- $U \leq 0,15 \text{ m}^2/\text{m}^2$ con $S_{\text{tot}} \leq 500 \text{ m}^2$
 - $q_{\text{max}} = 700$
 - $H_{\text{max}} = 6,50 \text{ m}$
 - $V = 0,5$, con un minimo di 10 m
 - Distanza dalle strade = 6,00 m o in confine con rispetto stradale quando istituita
 - Distanza minima dal confine di comparto/area o/o di proprietà = 10, con un minimo di m 5,00
 - Sono ammesse molte strutture di facile rimozione e smontabilità, con coperture fissa, a protezione dei prodotti in esposizione per non più del 10% della superficie dell'area.
- [Art. VI.46]** Disciplina dei terreni o/o manufatti per attività produttive.
- In tali aree il RUE si attua con modello della semplice, previo adempimento delle eventuali opere di urbanizzazione incomplete, nel rispetto dei seguenti indici:
- $U \leq 0,70 \text{ m}^2/\text{m}^2$
 - $M = 0,5$, con un minimo di 10 m tra edifici ricadenti in proprietà diverse
 - Superficie minima del lotto (S_0) = m^2 1.500, salvo diversa indicazione grafica al RUE
 - Distanza tra edifici = 10
 - Distanza minima dalle strade = m 6,00 o in confine con rispetto stradale quando istituita
 - Distanza minima dal confine di comparto/area o/o di proprietà = 10, con un minimo di m 5,00
- [Art. 3] AMBITI E COMPONENTI SOGGETTI A POC**
- [Art. 1.5]** Area di massima densità prevista progetto unitario (FIAD+PUC+ PUCAP)
- [Art. 1.11]** Aree soggette ad attuazione in scala urbana, RUE approvati
- [Art. VI.5]** RUE - Aree considerate per attività produttive portuali con impianti a flotto di settore Alcantara

E' per tale motivo che si richiede l'applicazione dell'art.48 L.R.06/2009 – Introduzione dell'articolo A-14 bis nell'Allegato alla legge regionale 20 del 2000 al fine di scorporare l'area di proprietà del Centro Leasing in gestione alla soc. Morigi Sider srl dall'ambito soggetto ad attuazione indiretta ordinaria PUA.

2.3.3 Classificazione Acustica del territorio

La Legge Quadro n.447/95 prevede che, ai fini della protezione da rumore del territorio, i Comuni adottino una classificazione in zone (o classi) del territorio. La zonizzazione viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento delle zone non inquinate e di risanare quelle dove abitualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare possibili effetti negativi sulla salute della popolazione residente.

La classificazione delle zone appartenenti alle classi I, V e VI viene effettuata attraverso una analisi delle basi cartografiche territoriali e degli elaborati di pianificazione territoriali vigenti dai quali è possibile identificare scuole, attrezzature sanitarie ed assistenziali, parchi e giardini pubblici (classe I) e le aree ad uso produttivo (classi V e VI).

La rappresentazione grafica della Classificazione Acustica suddivide il comune in aree acusticamente omogenee. Si riporta una selezione relativa all'area di studio della Classificazione Acustica del comune (tavola 20 ZA).

L'area di interesse è inserita in classe V nella tavola dello stato di fatto: la figura SPA02_17 mostra che parte dell'impianto (la parte relativa all'area di progetto) sta per passare dalla classe III alla classe V (Classificazione Acustica - Stato di Progetto) in modo da uniformare, dal punto di vista acustico, tutta l'area artigianale di Roncalceci.



Comune di Ravenna
Area Infrastrutture Civili
Servizio Tutela Ambiente e Territorio

Data: Giugno 2019

Approvazione Classificazione Acustica del Comune di Ravenna Classificazione Acustica del territorio comunale

foglio **20**

RONCALCECI

Rapporto 1:10.000

LEGENDA

Stato Attuale

	Classe I
	Classe II
	Classe III
	Classe IV
	Classe V
	Classe VI

Stato di Progetto

	Classe I
	Classe II
	Classe III
	Classe IV
	Classe V
	Classe VI



Allevamenti



Scuole esistenti



Scuole di progetto



Strutture sanitarie esistenti



Strutture sanitarie di progetto



Ambiti soggetti a POC



Perimetri di aree di cava

ADOTTATO	Delibera di C.C. n° 113	P.G. 69207/09 del 02/07/2009
AGGIORNAMENTO	Delibera di C.C. n° 47	P.G. 26988/11 del 14/03/2011
APPROVATO	Delibera di C.C. n° 54	P.G. 78142/15 del 28/05/2015
PUBBLICATO	B.U.R. n. 154 del 01/07/2015	
MODIFICATO	Delibera di C.C. n° 88	P.G. 54946/16 del 14/04/2016 Approvazione Var. Adeguamento e semplificazione RUE
MODIFICATO	Delibera di C.C. n° 128	P.G. 207602/17 del 12/12/2017 Approvazione Var. Rettifica e Adeguamento 2016 al RUE
MODIFICATO	Delibera di C.C. n° 87	P.G. 135845/18 del 19/07/2018 Approvazione 2° POC in variante al RUE e al PZA
MODIFICATO	Delibera di C.C. n° 155	P.G. 222674/18 del 11/12/2018 Approvazione 2° POC Modificato ripubblicato
MODIFICATO	Delibera di C.C. n° 148	P.G. 186408/19 del 01/10/2019 Approvazione var, in riduzione al PSC 2018



Fig. SPA02_17 Stralcio della Tavola 20 della Classificazione Acustica del territorio comunale di Ravenna

Rientrano in classe V (Aree prevalentemente industriali) le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. Di seguito si riportano i limiti imposti dall'articolo 1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997.

Vengono evidenziati i limiti di immissione, assoluto e differenziale, e i limiti di emissione per il solo periodo di attività dell'impianto ovvero il periodo diurno (fig. SPA02_19).

Ricettori sensibili all'attività

La figura seguente evidenzia i ricettori sensibili all'attività.

Come da classificazione acustica del territorio, i ricettori R1, R2 e R3 sono inseriti in classe III ovvero in aree di tipo misto. Nello specifico, tutta l'area artigianale confina con aree agricole ed edifici isolati.



Fig. SPA02_18 Identificazione dei Ricettori Sensibili R1, R2 e R3

I valori limite imposti dalla normativa di riferimento (D.P.C.M. 01/03/91 e D.P.C.M. 14/11/97) per la classe acustica III sono evidenziati nella tabella successiva.

CLASSE	AREE	LIMITI ASSOLUTI dB(A)		LIMITI DIFFERENZIALI dB(A)	
		NOTTURNI	DIURNI	NOTTURNI	DIURNI
I	PARTICOLARMENTE PROTETTE	40	50	3	5
II	PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	45	55	3	5
III	DI TIPO MISTO	50	60	3	5
IV	DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	55	65	3	5
V	PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	60	70	3	5
VI	ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	70	70	-	-

Tabella B Valori limite di immissione (D.P.C.M. 01/03/91/D.P.C.M. 14/11/97)

CLASSE	AREE	LIMITI ASSOLUTI dB(A)	
		NOTTURNI	DIURNI
I	PARTICOLARMENTE PROTETTE	35	45
II	PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	40	50
III	DI TIPO MISTO	45	55
IV	DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	50	60
V	PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	55	65
VI	ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	65	65

Tabella C Valori limite di emissione (D.P.C.M. 14/11/97)

Fig. SPA02_19 Limiti di immissione imposti dal DPCM 01/03/1991 e DPCM 14/11/1997

2.3.4 Aree protette e Siti di interesse Comunitario (SIC e ZPS/ZSC)

Le Aree protette sono variamente rappresentate nelle nove province della regione. La maggior superficie protetta si registra nella Provincia di Ferrara (13% del territorio provinciale), grazie alla presenza del Parco Regionale del Delta del Po. Il sistema delle aree protette, comprensivo dei siti della Rete Natura 2000, interessa una superficie complessiva che supera il 10% del territorio provinciale e comprende:

- 6 parchi regionali
- 2 riserve naturali
- 12 aree di riequilibrio ecologico

- 2 parchi provinciali
- 1 paesaggio naturale e semi-naturale protetto
- 28 siti della Rete Natura 2000 tra siti SIC e ZPS.

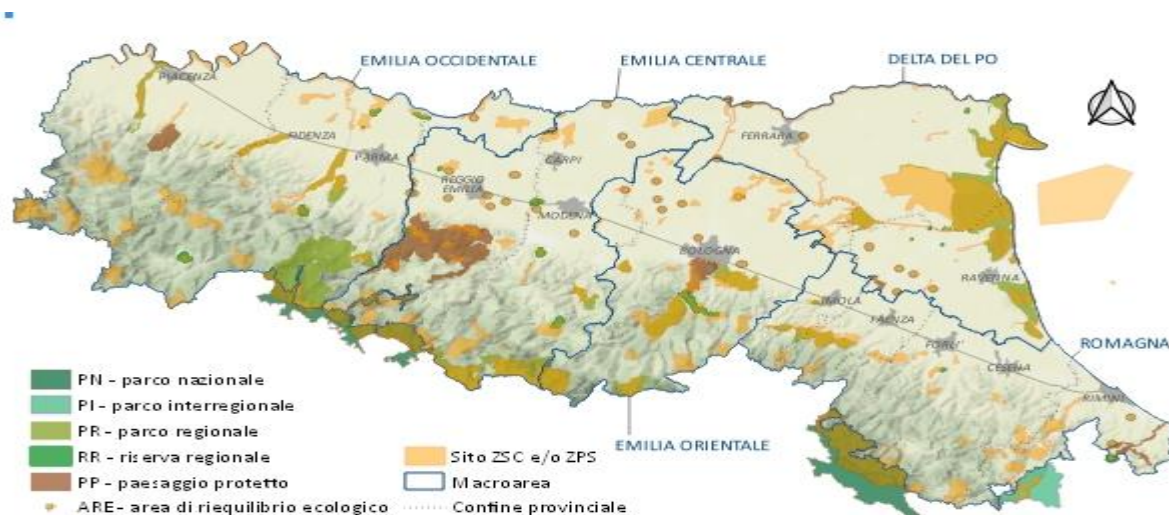


Fig. SPA02_20 Aree protette della regione ER

Di seguito vengono evidenziati i siti di Natura 2000 presenti all'interno della provincia di Ravenna e più prossimi all'attività oggetto di studio.

I siti più prossimi all'impianto sono:

IT4070009 - ZSC-ZPS - Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano: il sito ricade quasi interamente nel Parco regionale Delta del Po;

IT4070010 -ZSC-ZPS - Pineta di Classe: il sito ricade interamente nel Parco regionale Delta del Po;

IT4070022 - SIC-ZPS - Bacini di Russi e Fiume Lamone: il sito include l'Area di riequilibrio ecologico Villa Romana di Russi.

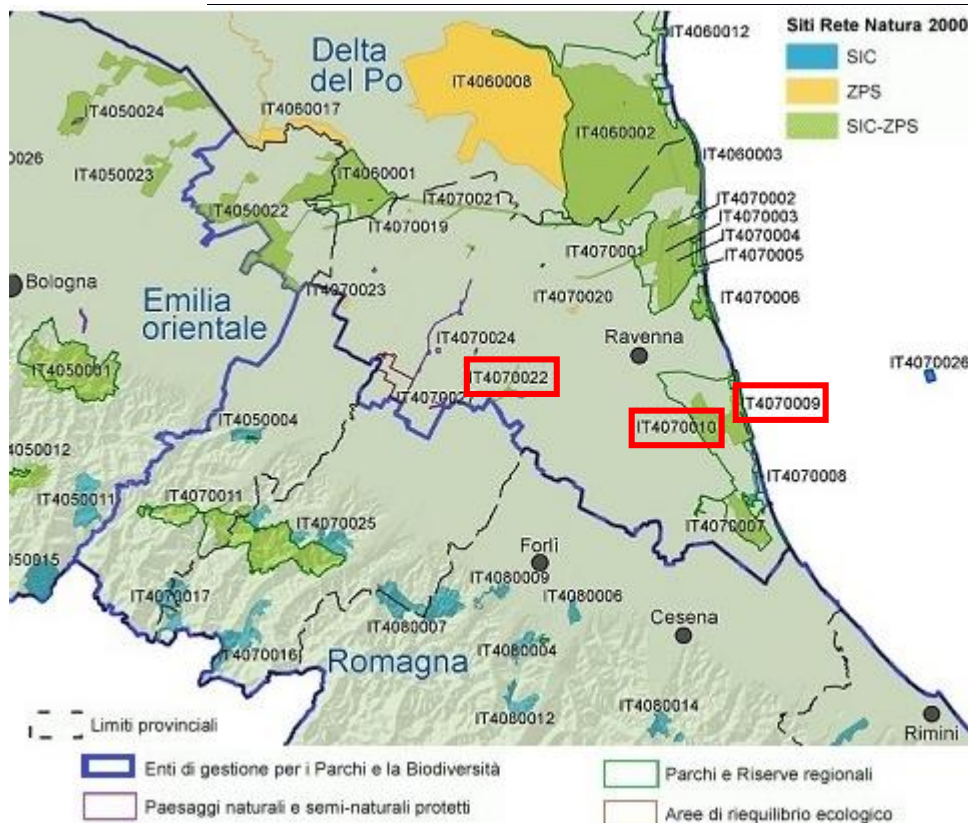


Fig. SPA02_21 Siti Natura 2000 presenti all'interno della provincia di RA

Interferenze del progetto di potenziamento del centro di recupero con la conservazione degli habitat

L'esame del progetto di potenziamento non evidenzia l'insorgenza di interferenze con la conservazione degli habitat e delle specie proprie dell'area di intervento.

Gli interventi previsti, localizzati in zone esterne rispetto alle aree naturali protette analizzate, non determinano perdite di habitat, né frammentazione degli ecosistemi presenti.

La natura degli interventi previsti non sembra influire significativamente sulla qualità dell'aria delle aree naturali protette più vicine, collocate tuttavia ad una distanza tale da non essere interferite dalla realizzazione ed esercizio delle opere in progetto, nonché sulla qualità dell'acqua dei recettori finali, sia in considerazione della tipologia delle emissioni generate dal trattamento di materiali non contenuti sostanze pericolose, che per effetto della modesta entità di tali emissioni, tali da mantenere contenuti i flussi di massa delle sostanze immesse nell'ambiente.

Il rumore prodotto, di bassa entità anche localmente, sembra non avere effetti significativi sul clima acustico dei recettori sensibili più vicini, sempre rappresentati dagli Ambiti di Riqualficazione Ambientale.

In ogni caso, le interferenze generate dall'attivazione dell'intervento in progetto non influiranno direttamente sulla dotazione biologica presente nei vicini SIC e ZPS.

2.3.5 Coerenza del progetto con la pianificazione

Il Comune di Ravenna è dotato dei tre strumenti di pianificazione comunale previsti dalla L.R. 20/2000 ossia il PSC, approvato con deliberazione di C.C. PV 25/2007 del 27/02/2007 ed aggiornato con la Variante di riduzione approvata con Delibera C.C.N 148 del 24/09/2019, il RUE, modificato con la prima Variante 2015 di adeguamento e semplificazione approvata con D.C.C. n. 54946/88 del 14/04/2016 e con la seconda Variante al RUE in recepimento della carta delle potenzialità archeologiche che è stata approvata con D.C.C 156 del 01/10/2019, ed il POC, oggi costituito dal 2°POC, POC Tematico Darsena di Città e dal POC Tematico dell'Arenile 2015, il quale non interessa l'area di intervento.

Dall'esame degli elaborati gestionali del PSC e RUE risulta che l'area in oggetto non sia gravata da ulteriori vincoli rispetto a quanto già evidenziato dal PTCP.

In particolare, l'area in esame:

- risulta essere esterna ad aree a rischio di inondabilità (sebbene, ai sensi del piano di bacino vigente, l'area è classificata come "area di potenziale allagamento" di cui all'art. 6 della Normativa per la Variante del Titolo II);
- risulta ricadere in parte all'interno di fasce di rispetto di elettrodotti ad alta tensione;
- non risulta essere ricompresa in zone SIC/ZPS, né soggetta a vincolo idrogeologico;
- non risulta essere soggetta a vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004, ossia aree ricomprese in ambiti paesaggistici di notevole interesse pubblico definiti con D.M. n. 3 del 05/01/1976;
- risulta essere inserita nella classe acustica V – Aree prevalentemente industriali – con limiti di immissione e emissione evidenziati nel paragrafo 2.3.3.

Per la parte di territorio interessata dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico elaborato dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, approvato con delibera di G.R. n. 350 del 17/03/2003, modificato a

seguito della Variante cartografica e normativa al Titolo II – Assetto della rete Idrografica approvata con DG.R. n. 1877 del 19/12/2011 e della Variante di Coordinamento PAI-PGRA approvata con DGR 2112 del 5/12/2016, e comprensiva altresì delle fasce di collasso arginale della sponda sinistra del fiume Lamone, gli interventi edilizi ed urbanistici devono rispettare le disposizioni di seguito indicate.

Nelle “**Aree di potenziale allagamento**” di cui all’art. 6 del suddetto Piano Stralcio dei Bacini Regionali Romagnoli e s.m.i., come individuate nella cartografia allegata alla variante del Piano (Tavv. 223O, 223E, 240O e 240E e per come recepite dalla tavola RUE 10.4), e tenuto conto dei tiranti idrici di riferimento individuati nell’allegato 6 alla “Direttiva per le verifiche ed il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica” approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003 e s.m.i. e per come recepite dalla tavola RUE 10.4.1, valgono le seguenti prescrizioni:

- a) non deve essere aumentato il livello di rischio per esposizione di beni e persone ad eventi di alluvione o di frana, rispetto alla situazione esistente alla data del 15/03/2012 (data di pubblicazione dell’avviso di approvazione della Variante cartografica e normativa al Titolo II – Assetto della rete Idrografica);
- b) il piano terra, l’accesso ai vani e le aperture per aerazione dovranno essere posti a quota superiore al tirante idrico;
- c) dovranno essere assunti tutti gli accorgimenti atti a limitare o annullare gli effetti prodotti dai potenziali allagamenti alle reti tecnologiche ed impiantistiche;
- d) per aree con tiranti idrici attesi maggiori di 0,5 m e non superiori a 1,5 m è di regola da escludere ogni utilizzo del sottosuolo;
- e) per aree con tiranti idrici attesi superiori a m 1,50 (All. n. 6, Tav.1 e Tav.2 2 e per come recepite dalla tavola RUE 10.4.1), è di regola da escludere ogni intervento di **NC** in assenza di preventivi interventi di messa in sicurezza idraulica dei corsi d’acqua da cui può originare l’esondazione; qualsiasi intervento comportante aumento del rischio idraulico è subordinato al nulla osta da parte del Servizio di area Romagna dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile che potrà dettare condizioni e vincoli all’attuazione del progetto stesso.

Valgono comunque le possibilità previste negli ultimi due capoversi del punto 6 (Tiranti idrici di riferimento e accorgimenti tecnico-costruttivi) della vigente “Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica”, nonché la facoltà di superare le limitazioni previste alle precedenti lettere d) ed e) tramite la realizzazione di adeguati dispositivi di protezione dei manufatti, il cui progetto deve essere accompagnato da approfondito studio

idraulico, firmato da tecnico abilitato in materia idraulica, che, tenendo conto di possibili scenari di allagamento in conseguenza di precipitazioni meteorologiche eccezionali, asseveri il raggiungimento di adeguati livelli di sicurezza.

In relazione alle pertinenti prescrizioni del RUE si evidenzia che:

- il progetto in esame non aumenterà il rischio di esposizione di beni o persone ad eventi di alluvione: difatti, non si prevedono modifiche importanti alla configurazione dello stabilimento;
- il progetto non prevede la realizzazione di vani o aperture a quota inferiore al tirante idrico;
- il progetto prevede specifici accorgimenti per evitare effetti in caso di allagamento: come già citato in precedenza, il progetto in esame non modificherà l'assetto dello stabilimento, inoltre sono presenti arginature con alberature ai confini dell'impianto che mitigherebbero le conseguenze di eventuali allagamenti;
- il progetto prevede la realizzazione di un piazzale impermeabile che però verrà integrato con un impianto regolarizzazione delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale stesso collegato ad un impianto di depurazione delle acque reflue di prima pioggia.

Per quanto riguarda la fascia di rispetto dell'elettrodotto ad alta tensione (132 kV), il RUE associa delle fasce da considerarsi quali Distanze di Prima approssimazione Provvisorie (Dpa provvisorie).

Tali fasce sono da considerarsi cautelative, in attesa che, ai sensi di quanto previsto dal DM 29.05.2008, siano comunicate, da parte dei proprietari/gestori delle linee elettriche, le "distanze di prima approssimazione" definitive (Dpa definitive).

All'interno delle cosiddette Dpa provvisorie, nuove edificazioni e interventi sull'esistente esclusivamente in conformità alle disposizioni legislative vigenti. In tali casi sarà comunque necessario acquisire, dal proprietario/gestore della linea, la valutazione della Dpa e della fascia di rispetto, preventivamente alla presentazione del progetto per il caso specifico e, solo nel caso di assenza di intersezione del volume del nuovo edificio con il volume di rispetto a cui è associata la fascia, sarà possibile l'intervento edilizio.

L'unico intervento strutturale all'impianto, che comporta un volume edificato aggiuntivo, riguarda il prolungamento della tettoia (vedi Fig. SPA02_22) la quale si trova al di fuori della fascia di rispetto dell'elettrodotto ad alta tensione, la quale corre lungo il confine O-NO.



Fig. SPA02_22 Planimetria di progetto POST-OPERAM

In conclusione gli interventi esaminati nel presente studio risultano essere coerenti con lo stato attuale territoriale e le previsioni degli strumenti di pianificazione a livello Provinciale e Comunale.